

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungarsi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

COL PRIMO DI GENNAIO 1876

## GIORNALE DI UDINE

entra nell'undecimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all'Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Manzoni, quanto a mezzo de' r. Uffici Postali, o con un vaglia per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Col 1. gennaio la tassa postale per l'invio all'Estero venne ridotta a soli centesimi 5 per numero, del che diamo avviso ai nostri Amici del Friuli orientale.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

## TRA I DUE ANNI

lasciamo stare le cose del mondo e restrin-  
giamoci alquanto a parlare di quelle di famiglia.  
L'anno 1875 non è stato de' peggiori nel suo  
complesso; ma ci richiama a considerare molte  
 cose per l'avvenire.

I raccolti furono abbastanza buoni, e c'è da  
 mangiare e da bere. Anzi, a giudicare da certe  
 correnti, quasi si direbbe che si beve  
 troppo. Non si ha ancora insegnato abbastanza  
 il popolo il godimento de' beni nella vita  
 domestica. Esso preferisce troppo l'osteria alla  
 casa, forse anche perchè questa è sovente  
 incommoda e ristretta.

C'è stato molto vino; e si beve. Ma ci sono  
 soli possidenti, che si domandano, se per essi  
 profitto sia negli anni dell'abbondanza, od in  
 quei della scarsezza generale del raccolto. Nella  
 produzione del vino, che va soggetto a tanti  
 accidenti, non si potrà ottenere un certo equi-  
 brio nei prezzi e nei guadagni relativi, se non  
 quando si abbia perfezionato la coltivazione  
 delle vigne e più ancora la confezione dei vini,  
 conservazione, il commercio di essi, per averne  
 ottimi e fini da vendere fuorivita e poterli  
 tenere per un anno per l'altro.  
 Di certo la viticoltura merita di essere stu-  
 data e migliorata nel nostro Friuli, tanto per  
 quella dei vitigni, quanto per la tenuta delle  
 colline ed in pianura. Poi occorre, che  
 si perfezionino le filande di seta, fa-  
 nuta della filatura un'industria a parte dalla  
 produzione dei bozzoli, così ci siano di quelli  
 e, con arte particolare, sappiano scegliere le  
 farne dei buoni vini, con tipo costante,

## APPENDICE

### ACCONTI ED ALTRI LIBRI

V.

ma nel mille, poema drammatico di G. E. Filippo Zamboni, in IX parti con note sto-  
 riche — Firenze, coi tipi dei successori Le  
 Monnier —.

PAG. 100. vi parlo ancora del libro ma ve lo an-  
 dò, o Friulani; poichè gli è uno dei nostri.  
 Il Zamboni è un Friulano, che vi rende onore,  
 e tanti altri, fuorivita, uomini di scienza o  
 e cui vi sarebbe bello ricordare, se non  
 riguardo a compenso della tolleranza che usate  
 chi più e chi meno nullità, quasi senza temere di abbas-  
 saggio ad esse.

non ne posso nemmeno parlare, perchè  
 non ancora letto. L'ho visto testé dal Gam-  
 berardini, dove qualche volta mi erudisco anch'io  
 l'astuccio scienza dei frontespizii. Scopersi sopra un  
 volume edito dal Le Monnier il nome di un  
 filiale, Filippo Zamboni, presi il libro  
 un sicuro portai a casa, jersera. Sono trecento  
 ne del poema ed altre duecento di note; per  
 crederete, se vi dico che non l'ho an-  
 gato. Da buon giornalista però dovevo ve-  
 di che si tratta e non indugiare punto a  
 saperne, che uscì un libro d'un nostro  
 patriota, che non potrà quindi mancare  
 vostra biblioteca.

avere delle ampie e ben costruite cantine, con  
 vasi vinari scelti e buoni metodi di fare e con-  
 servare il vino, per farne possa un proficuo  
 commercio. Le grandi associazioni non riescono  
 da noi? Facciamone delle piccole. Una ce ne po-  
 trebbe essere p. e. nei colli di Caneva, un'altra  
 nei colli di Rosazzo, una sopra quelli di Tar-  
 cento, o nel Campo di Gemona, una nella cosi  
 detta Bassa di Palma. Altre ne verrebbero poi.  
 I paesi del Nord ed anche quelli dell'oltremare  
 offrono dei mercati abbastanza vasti ai produt-  
 tori friulani; ma, se non si comincia dal prin-  
 cipio, non se ne farà nulla. Si avranno sempre  
 queste alternative della abbondanza che non è  
 ricchezza, e della scarsità, che costa a tutti  
 ed afflige anche i produttori. Del vino comune  
 se ne avrà sempre, anche perfezionando la pro-  
 duzione e facendo dei vini un'industria com-  
 merciale perfezionata. Dunque, oltre al produrre  
 molto, si deve pensare a produrre qualcosa di  
 più buono e vendibile anche ad altri paesi.

Mandino i possidenti maggiori qualche loro  
 figliuolo, uscito dall'Istituto tecnico, ad appren-  
 dere l'arte dove si sa esercitarla. Scelgano ed  
 impiantino i buoni vitigni acconci ai luoghi.  
 Impiantino dei legnami lungo le sponde dei tor-  
 renti, nei luoghi dove non sarebbe possibile una  
 più proficua produzione e si facciano anche dei  
 canneti per avere di che sosteure le viti delle  
 vigne. Dove si tratta di filari sappiano accop-  
 piare la vite al gelso ed agli alberi da frutta.  
 Studino la formazione di buone cantine ecc.

Si ha parlato e si parla di rimboschimenti;  
 ma è giunto il tempo di operare. I nostri Car-  
 nici, che furono finora grandi distruttori di  
 boschi, imprendano l'imboschimento sistematico  
 delle montagne, sia come privati, sia come Co-  
 muni. I torrenti si costringano a tenere il mezzo  
 del letto, rimboschano le due sponde, ove spa-  
 ziano di troppo, invadendo i colti dalle parti.  
 Nella regione acquosa, si coltivi il legname dolce  
 sulle rive dei fossati e di questi se ne facciano  
 in maggior copia laddove il suolo impaluda, per  
 rinsanarlo, e si rifacciano le pinete sulle dune.

I sempreverdi coniferi, la quercia, il castagno,  
 il noce, l'olmo, l'acacia, il pioppo d'alto fusto,  
 il salice, il vino, l'ontano si piantino secondo  
 i luoghi. Il legname, tanto da costruzione,  
 quanto da fuoco, diventa sempre più caro, per  
 i cresciuti consumi, per le maggiori e migliori  
 costruzioni rurali, per le ferrovie, per le indus-  
 tries. L'albero è un alleato, che risparmia molta  
 fatica al coltivatore. Esso lavora di giorno e di  
 notte, cava il suo nutrimento dal suolo profondo  
 e dall'atmosfera; ed accumula la fertilità per  
 la superficie, dà le sue foglie sia per il nutri-  
 mento del bestiame, sia per la sterilità, sia  
 per concimazione del suolo stesso, le sue ceneri  
 ai prati, dopo che ha servito alla cucina ed  
 alle industrie, i suoi fusti per tante costruzioni  
 rurali cui abbiamo bisogno di ampliare, segnatamente  
 per le tettoie e le stalle, per gli strumenti rurali, per i mobili, le sue frutta per il  
 consumo generale, tempera la violenza dei venti e  
 delle tempeste e modera gli eccessi del caldo e del freddo.

Ed il gelso? Consideriamolo in tutte le sue

Ho quindi cominciato dalla fine, cioè dal  
 commiato dal lettore cui prende l'autore, per  
 conoscere l'intendimento di esso.

L'autore vi avverte che anche questo com-  
 miato era scritto fino dal 1866, sicchè dobbiamo  
 credere che il poema fosse fino d'allora, se non  
 finito, compiuto. Nel 1874, dopo che a Roma  
 ci siamo e ci staremo, in un poscritto egli  
 chiede a sé stesso, se la lotta con Roma papale  
 sia finita; e persuadendosi, per buone ragioni e  
 per fatti palese, di no, stampa il suo poema, che  
 non è soltanto un'opera d'arte, ma un'arma per  
 una battaglia che si combatte e si combatterà  
 ancora per molto tempo.

Egli stesso lo dice nel suo commiato, cui altri  
 direbbe ragione dell'opera, o chiave del poema,  
 rivelandovi il suo pensiero. « Dunque non l'arte  
 per l'arte, ma per fine: La grandezza della  
 patria per l'umanità. »

Queste poche parole possono bastare a dimo-  
 strarvi l'intendimento dell'autore. È l'affetto per  
 l'Italia nostra che lo muove a pensare, a fati-  
 care, a studiare, a scrivere; per la patria nella  
 quale c'è il campo di esercitarsi alla virtù individuale  
 per valere in quel grande essere collettivo  
 che è l'umanità. Egli è di quella falange sacra,  
 che fecè e fa servire la scienza, la storia, la  
 poesia, ognicosa alla redenzione della patria, che  
 credè e mantenne quella corrente di affetti e  
 pensieri, che resero possibile l'unità della patria,  
 creduta da altri, da quelli che nè sentivano, nè  
 pensavano, nè volevano cosa che per sè non  
 fosse, impossibile affatto.

utilità, come albero da lavoro e da fuoco, come  
 predattore di foglia per i bachi e per gli animali  
 da stalla; ed impiantiamone in maggior  
 copia e meglio. Perfezioniamo la tenuta dei  
 bachi, facciamo delle stufe sociali per i bozzoli,  
 e venderli e filarli a suo tempo, filiamo bene  
 e lavoriamo tutta la nostra seta, tingiamole e  
 tessiamole da per noi; e sapremo vincere anche  
 la terribile concorrenza che ci fanno le sete  
 asiatiche, senza privarci nel complesso della  
 nostra molteplice economia agricola di questo  
 prodotto prezioso. La concorrenza bisogna sa-  
 perla affrontare animosi, non fuggirla da vili,  
 dandosi per vinti ai primi attacchi.

Abbiamo avuto quest'anno in quantità suffi-  
 ciente la polenta; ma ricordiamoci, che anche  
 in Friuli le vacche grasse e le spicche piene so-  
 gliano, come nell'Egitto, alternarsi colle vacche  
 magre e colle spicche vuote. Anche noi abbiamo,  
 nelle annate di soverchio aliore, il deserto nella  
 nostra campagna; e se non abbiamo le acque  
 del Nilo per vincere a per far fruttare le sabbie  
 del deserto, abbiamo il Livenza, il Cellina,  
 il Meduna, il Tagliamento, il Torre, il Natisone,  
 l'Isonzo, abbiamo infinite sorgenti di acqua per-  
 tenute per assicurare i raccolti e per dare pa-  
 scolo ad un triplo gregge di bestiame, la di  
 cui carne ed il cui latte ci ristoreranno e ci  
 riempiranno il borsellino. È una vergogna, che  
 noi continuiamo ad essere in fatto d'irrigazioni  
 tanto da meno degli altri, e che lasciamo sep-  
 pelirsi nel mare la nostra ricchezza de' campi,  
 la nostra forza naturale delle acque correnti,  
 che potrebbero lavorare nelle nostre fabbriche  
 per proficue industrie ed occupare utilmente in  
 paese molte migliaia di persone costrette ora  
 ad emigrare.

Chi ha la colpa di questa nostra vergogna e  
 di questo nostro danno?

L'abbiamo tutti, per la nostra abitudine d'inerzia  
 cui non sappiamo vincere, per la nostra  
 ignoranza che non ci permette di vedere il no-  
 stro comune interesse e di provvedere a tanti  
 nuovi bisogni che gravano gli individui, le fa-  
 miglie, i Comuni, la Provincia, lo Stato, appunto  
 perché vogliamo essere liberi e civili.

L'istruzione, una istruzione generalmente dif-  
 fusa fino nell'ultimo villaggio, un'istruzione ap-  
 plicata tanto per il ricco, come per il povero,  
 per il cittadino come per il contadino, per il  
 possidente, per l'industriante, per il commer-  
 ciante, per l'operaio, è una delle prime neces-  
 sità alle quali dobbiamo provvedere.

No: tutto non si può fare in una volta, lo  
 sappiamo; ma facendo un passo dopo l'altro e  
 continuatamente, si fa molta strada, molta più,  
 che a correre a sbalzi, ed all'impazzata, per  
 poi accossarsi nella neghittosità, consumando  
 sovente il proprio tempo ad invadere ed insel-  
 tare il vicino, molta più che a vagheggiare un  
 ideale senza far nulla almeno per incamminarci  
 verso di esso.

Le forze intellettuali, fisiche, economiche cre-  
 scono adoperandole; gli effetti utili per tutti e  
 per ciascuno si ottengono lavorando tutti d'ac-  
 cordo in uno scopo comune.

La libertà è un bene, che non si può apprezzare

Anche leggendo soltanto il commiato e ricorda-  
 do ciò che so dell'autore, e l'essere egli  
 stato partecipe alle battaglie della patria ancora  
 giovanissimo e l'avere dovuto combattere ancora  
 più aspre battaglie nella vita sua intima, egli  
 dato ad educare ai Gesuiti in Roma, ribelle ad  
 essi ed a tutto il sistema, e possa trascinato  
 dal dovere di figlio ad insegnare a Vienna e  
 tenuto così lontano dalla patria sua quando al-  
 meno ebbe raggiunta l'unità, se non l'ideale a  
 cui lo porta il suo cuore di poeta, dico subito  
 che egli merita un bel posto in quella falange  
 e la simpatia di tutti i suoi compatrioti. Ma  
 egli aveva già pubblicato la sua tragedia *Bianca della Porta*, tutt'altro che inavvertita, anche  
 in mezzo alle agitazioni del nostro tempo, e  
 quell'erudito lavoro intitolato: *Gli Ezzelini, Dante e gli schiavi*, in cui dimostra con docu-  
 menti alla mano come anche in tempi relativamente  
 recenti la Chiesa romana fosse posseditrice  
 meglio che redentrice di schiavi.

Nel suo commiato l'autore, che non volle im-  
 porsi al lettore con un proemio, ma gli parla  
 soltanto ad opera finita, ricorda prima di tutto  
 quella santa ribellione di pochi alunni alla ge-  
 suitica educazione del così detto Collegio romano.  
 Invece di andare ai trattamenti dei Giardini  
 del Macao, dove si eunucavano le giovani anime,  
 questi ribelli si ritraevano fino al quarantotto  
 al Foro Romano, od al sepolcro de' Scipioni, ra-  
 gionando della patria nè colloquii de' Quattro,  
 come li chiamavano.

È bello ricordare questo fatto, che dimostra

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
 cont. 25 per linea. Annunci am-  
 ministrativi ed Editti 15 cent. per  
 ogni linea o spazio di linea di 34  
 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si  
 ricevono, nè si restituiscono ma-  
 noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
 Manzoni, casa Tellini N. 14.

zare, se non quando si ha imparato ad adope-  
 riarla per il bene nostro e d'altrui.

Adoperiamola noi come individui, come Friu-  
 lani e come Italiani, e ne vedremo presto i  
 frutti e cesseremo dalle infezioni lamentele e  
 sentiremo di essere uomini davvero e di avere  
 fatto una patria quale la sognammo quando il  
 dominio straniero ci impediva di effettuare ogni  
 giusto desiderio, ogni buona idea.

Oggi compiamo l'anno 1875 e con esso un  
 quarto di secolo nel quale dal più al meno dura-  
 la lotta per liberare ed unire la patria.

Domeni comincia un altro quarto di secolo  
 durante il quale dobbiamo adoperare tutte le  
 nostre forze a restaurarla ed a renderla degna  
 della storia gloriosa d'una grande Nazione. E  
 questo sia il nostro augurio per l'anno che co-  
 mincia domani.

P. V.

## ITALIA

Roma. Fra i ministeri della marina e del  
 l'interno si sta attualmente studiando la que-  
 stione, se nell'interesse del servizio generale e  
 del commercio marittimo in particolare convenga  
 ritornare la Sanità marittima sotto la dipendenza  
 del ministro della marina. Da quanto sembra, è  
 probabile che il passaggio abbia luogo, non prima  
 però che siano ben definite le misure ed i prov-  
 vedimenti che si potessero rendere necessari  
 nell'interesse della sanità pubblica.

Secondo il *Fanfulla*, qualora il secondo  
 esperimento d'asta, per l'alienazione delle regie  
 navi, che è già stato bandito, andasse nuo-  
 vamente deserto, non bisognerebbe con ciò rite-  
 nere dovesse l'amministrazione marittima rinunciare  
 all'idea di vendere le navi, imperocchè  
 potrebbe allora ricorrere alle trattative private.

Ed a questo proposito il *Fanfulla* assicura  
 anzi che molte e serie offerte pervennero al  
 ministero della marina, le quali se si fossero  
 potute accettare senza la formalità degli incanti,  
 a quest'ora forse tutte le 33 navi sarebbero  
 già alienate.

Scrivono alla *Gazzetta di Napoli*: E com-  
 pinta in molta parte la liquidazione del patri-  
 monio del capitolo di S. Pietro, uno dei mag-  
 giori latifondisti dell'agro romano. Si è liquidata  
 finora una rendita di lire 600.000 circa, e re-  
 stano a vendersi altre due tenute e parecchi  
 stabili in città. Si calcola sopra una rendita  
 complessiva di 750.000 lire. Quei canonici non  
 vollero far da sè la liquidazione, non riconoscendo  
 il governo italiano e la legge abolitiva della  
 mano morta; e però la liquidazione è stata fatta  
 dalla Giunta e con risultati finora splendissimi,  
 perchè il prezzo negli incanti dei beni di quel  
 capitolo è salito così in alto da parer meravi-  
 glioso. In nessun paese, come in Roma, la liqui-  
 dazione del patrimonio ecclesiastico ha dato così  
 ottimi frutti. E dire che qui si sta sotto gli  
 occhi del papa. Che tempi!... La rendita del  
 patrimonio del capitolo di S. Pietro rivolata dai  
 canonici a base degl'strumenti di fatto varcava

come in ogni angolo d'Italia e nella stessa Roma,  
 ove s'intendeva di fabbricare le anime morte,  
 si venivano creando, per così dire per genera-  
 zione spontanea, quelle piccole schiere dal pen-  
 siero raccolto, dall'affetto, che poi nel Quarantotto  
 si trovarono a formare un esercito da sé,  
 un esercito che, se allora non vinse material-  
 mente, ebbe una vittoria morale, che guarentiva  
 quella di poi.

a di pesò le 400,000. In seguito alle vendite, che restano a farsi, raddoppierà.

Il papa ha ricevuto a giorni scorsi gli ex-ufficiali dell'armata pontificia in numero di più di 400. Il generale Kanzler ha espresso al papa le sue felicitazioni della fine dell'anno ed ha presentato un album contenente le adesioni degli ex-militari esteri dell'armata pontificia. Rispondendo a questo indirizzo, il Papa ha molto insistito sull'esempio di fedeltà data da San Giovanni, di cui la chiesa celebrava quel di la festa, che seguì Gesù Cristo sul Calvario.

## ESTERO

**Austria.** La « Società degli studenti italiani » in Gratz, sciolta l'anno scorso dall'i. r. Autorità, venne ricostituita quest'anno sotto il nome di « Circolo accademico italiano. »

A Gorizia nelle decorse feste avvennero fatti inauditi di violenze usate da soldati del reggimento Weber, colà di guarnigione, i quali in più punti della città provocarono, insultarono e ferirono dei pacifici e inermi cittadini.

**Francia.** La *Liberté* annuncia che il duca di Audiffret-Pasquier, si adoperebbe in questo momento per ottenere un accordo fra il centro destro ed il centro sinistro, sulle basi di un programma orleanista. Questo tentativo non avrebbe altro scopo che di portare il duca di Aumale alla presidenza della Repubblica, qualora il maresciallo Mac-Mahon fosse indotto a dimettersi.

Il partito orleanista si troverebbe così diviso in due gruppi, l'uno diretto dal duca d'Aumale e da Audiffret-Pasquier, l'altro che continuerebbe a preferire il conte di Parigi.

Un corrispondente parigino dall'*Indépendance belge* caratterizza la lettera di Mac-Mahon a Buffet come un fatto molto deplorevole che provocherà nuove lotte ed intrighi. La rigenerazione della Francia è così prolungata senza salvare Buffet, pel quale il maresciallo si getta, non chiamato, nella lotta elettorale.

**Turchia.** Continuano le spedizioni di truppe nel teatro dell'insurrezione. Siccome però non è molto che la Siria fu visitata dal cholera, così il governo austriaco ha fatto intendere a Costantinopoli che truppe tolte da quella provincia non avrebbero a sbarcarsi a Klek, pericolo troppo evidente per la salute pubblica in Dalmazia. Non è a dubitare che la Sublime Porta troverà la richiesta troppo equa per acconciarsi senz'altro.

Dall'Erzegovina ci mancano notizie di nuovi fatti d'armi, ma ci giunge quella di una nuova manovra adottata da Server pascià, quella cioè di adescare la popolazione cristiana con lusinghe e con impieghi, e di spargere la discordia tra le bande insurrezionali. Già sei cristiani ha egli nominati ad impiegati amministrativi, e pare deciso a non arrestarsi a questo. A Jefta Belobrk, noto capobanda dal tempo dell'insurrezione Vukalovic, ha egli fatto ampiissime promesse, non esclusa quella d'un pascialato. Belobrk ha rifiutato.

**Inghilterra.** Il *Times* menziona una transazione assai più importante, sotto il punto di vista finanziario, che l'acquisto delle azioni del Canale di Suez. La compagnia delle strade ferrate *Great Western* ha comprato le linee ferroviarie di Bristol, Exeter e South Devon al prezzo di 120 milioni di franchi. Con questa fusione la rete del *Great Western* coprirà tutta la parte ovest dell'Inghilterra e il sud del paese di Galles, su di una superficie di oltre 2000 miglia.

**Egitto.** Scrivono da Alessandria d'Egitto che il kédive stia facendo, alla sordina, provvista di munizioni su una vasta scala e chiedano giunte, in gran parte, dall'Inghilterra. È questione di Abissinia, od altro?

Là, presso alle rovine della passata romana grandezza, come forse tutti noi di quella generazione di preparatori nelle storie, s'ispiravano i nostri, ribelli alla gesuitica educazione, ai pensieri ed ai fatti di poi ed anche più tardi nella università. Là dove insegnava un professore a cui la storia dava un riflesso di patriottismo, pensò anche il nostro molti lavori suoi, tra i quali un poema di larghe vedute, del quale la Lega lombarda diveniva quasi un episodio. Doveva essere anche quello una leva per rimuovere il doppio despotismo che pesava sulla patria nostra.

Il poeta doveva anch'egli lottare coi tempi e colle necessità della vita, sicchè non tutto quello che avrebbe voluto poté compiere a tempo; ma egli vi dice ora in questo nuovo suo lavoro, *Roma nel mille*, che dopo avere udito le sentinelle francesi gridare: *on ne passe pas* agli italiani che volevano visitare i loro monumenti, ed udito il *jamais* napoleonico e le invocazioni al *sacro cuore* e le promesse ostili de' nuovi crociati e le maledizioni dell'Infallibile all'Italia, restò aperta la lotta e ci è forza condurla fino agli estremi.

Andiamo adunque a leggere il poema sacro del Friulano Zamboni educato a Roma e professore d'italiano a Vienna. Di certo vi troveremo molte ragioni di esserne contenti.

PACIFICO VALUSSI.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**La Redazione del Giornale di gen-**  
**dilissimi Soci e Lettori manda un saluto**  
ed un augurio per l'anno di cui domani s'apre l'alba, e fa voti perché questa sorga serena com'è sereno e splendido l'ultimo giorno del 1875. Da dieci anni tra i Redattori del *Giornale di Udine* ed i Soci ed i Lettori assidui di essa esiste quotidiana comunicazione di idee e di sentimenti, tutti diretti al pubblico bene ed a promuovere ogni opera di progresso e di improvemento materiale e morale del Paese. Speriamo, dunque, che eziando l'anno novello sarà secondo di utili frutti, e che come in passato la Stampa non verrà mai meno al suo compito d'incoraggiare i cittadini solerti ed intelligenti ne' gravi uffici della vita pubblica.

**Avviso dell'Amministrazione del Giornale di Udine.** Domani cominciando il nuovo anno, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* è astretta a dichiarare che da domani in poi non le sarà possibile inserire **comunicati od annunzi**, qualora questi non sieno pagati **anticipatamente**. Riguardo le inserzioni per molte volte e per un periodo lungo l'Amministrazione stipula speciali contratti; ma queste inserzioni saranno subito sospese per quelle ditte che non avranno rinnovato il contratto per l'anno 1876. Di ciò l'Amministrazione dà avviso, affinché chi vuol inserire, mandi a tempo il **comunicato o l'avviso**, dacchè (se il Committente sta fuori di Udine) ci vuole del tempo, perchè l'Amministrazione possa spedire le bozze di stampa colla specifica della spesa.

Ai nostri vecchi, conosciuti e benevoli Soci della Città e della Provincia il *Giornale* viene spedito col 1 gennaio, anche se non avranno anticipato il prezzo dell'annata o del semestre o trimestre. Però ad essi l'Amministrazione indirizza la preghiera di voler preferire il pagamento anticipato al posticipato, dacchè all'Amministrazione riesce incomodo e dispendioso spedire circolari, o inviare ai loro domicilio un esattore di queste tenui somme. L'Ufficio del *Giornale di Udine* è aperto tutti i giorni dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane; quindi un giorno o l'altro i Soci, senza loro disagio, potrebbero recarvisi o mandare qualche incaricato.

Pei Soci provinciali c'è il mezzo comodissimo d'un **vaglia postale**; ma, anche senza fare questa spesa, ci sono quotidiani e facili mezzi di comunicazione tra Udine ed i più lontani Distretti. In qualunque caso l'Amministrazione si raccomanda, perchè a poco a poco anche i Soci del *Giornale di Udine* si abituino a trattarlo, come sono trattati tutti i Giornali d'Italia, cioè ad anticipare le rate d'abbuonamento.

**Fanatismo religioso.** Da S. Vito al Tagliamento riceviamo la seguente in data del 28 corrente: Due preti fratelli Scotton di Bassano hanno dato un corso di prediche nella Chiesa Parrocchiale di San Vito con grande concorso di popolazione, la massima parte della classe dei contadini.

Gli artieri intervennero altresì, ma in esigue proporzioni e pochissimo fu il concorso di persone delle altre classi.

Quei predicatori abilmente fomentarono il fanatismo religioso già radicato nei popolani.

Lasciarono intravvedere le idee e tendenze del partito gesuitico, senza però compromettersi con espressioni od allusioni che cadessero sotto la sanzione penale.

Il fanatismo è arrivato al punto che una trattoria circa di villici trascinarono questa manna carrozza su cui erano adagiati i predicatori, da S. Vito alla stazione ferroviaria di Casarsa, alla quale faceva seguito la carrozza della famiglia Marassutti, qualche legnetto e varj ruotabili rustici, volgarmente chiamate carrette, su cui erano collocati contadini.

A buona ragione questo paese è divenuto famoso per le esagerazioni clericali.

**Un nuovo libro sul Friuli.** La città di Trieste, raggiunto nel presente secolo un così alto grado di importanza commerciale, volle ancora ed ottenne che lo svolgersi del suo benessere materiale fosse accompagnato dalla diffusione di tutti i mezzi atti a favorire la cultura dell'intelletto. Moltiplicarono quindi Scuole, Istituti tecnici ed artistici, si fondarono Accademie, Musei e Biblioteche; mentre la stampa, a mezzo de' Giornali e di altre pubblicazioni, portava l'istruzione o ne ispirava l'amore alle più alte come alle più basse classi della società. Trieste, nello spazio di cinquant'anni, mediante i larghi assegni concessi dal Municipio e le spontanee elargizioni de' suoi cittadini, fece tanto e si bene per l'educazione de' suoi figli e per il proprio decoro, quanto molte delle nostre città non arrivarono a fare in un ben più lungo corso di tempo.

Limitandomi a parlare dell'amore col quale in questi ultimi tempi si coltivano in Trieste gli Studi di Storia Patria, dirò come il Rossetti che tanto amò la sua Città, nel 1829 cominciava la pubblicazione di una *Rivista Storica, l'Archeografo Triestino* che attirò l'attenzione degli studiosi su quel remoto angolo d'Italia.

Ai quattro volumi di quel Periodico, tenne dietro dal 1846 al 1850, il *Giornale l'Istria*, dedicato specialmente a rischiare la Storia di questa Provincia, di Trieste e del Friuli. Ne era redattore il cav. dott. Kandler, morto recentemente dopo aver con dotti lavori illustrata in più modi la sua patria. Uscirono alla luce, in

quel tempo, le *Cronache* del Mainati e dello Scossa, i *Statuti* e le *Leggi* di Trieste e di più luoghi dell'Istria, il *Codice diplomatico Istro-Tergestino*, lavoro importantissimo del Kandler e di Costantino Cumano di Trieste, uomo dottissimo, da poco tempo perduto alla sua città natale, alla famiglia ed agli amici. Questi fu l'anima di tutto questo movimento intellettuale, da lui favorito col consiglio, coll'esempio e con non lievi dispendi. Nel 1869 riprendeva la pubblicazione dell'*Archeografo* dal dott. Buttazzoni, che ne tenne lodevolmente la direzione fino alla sua morte avvenuta nel 1872.

Ora, questa Rivista che era stata così bene accolta tra noi ed anche fuori, sarà continuata, assumendone la cura il dott. Attilio Hortis di Trieste, bibliotecario civico. Il nome di questo giovane bibliografo non suona ignoto agli studiosi. Esso colla pubblicazione degli *Scritti inediti del Petrarca* e col *Catalogo della Biblioteca Rosselliana di Trieste* (Trieste, 1875) ha già saputo meritarsi e premi e lodi così in Italia come all'estero.

In questi giorni l'Hortis pubblicava a Trieste alcuni suoi studi del titolo: *Giovanni Boccaccio ambasciatore in Avignone e Pileo da Prata proposto da Fiorentini a Patriarca d'Aquileja*, elegante volume in 4, di pagine 84. Con questo lavoro eruditissimo, il Ch. A. sulla base di nuovi documenti ci viene ritessendo la fortunosa vita del Cardinale Pileo da Prata, friulano, uscito da quella antica schiatta che ebbe comune origine con quella nobilissima de' Porcia. Questo Prelato dotato di bell'ingegno ed avvedutezza diplomatica, ma facile a cangiar partito ed a piegarsi ove vedeva maggiore il suo interesse, si trovò, nella seconda metà del secolo XIV, mischiato a tutti gli affari della Corte Pontificia tanto in Italia che fuori. Morto essendo il patriarca d'Aquileja Lodovico della Torre, i Fiorentini, nelle cui buone grazie aveva saputo introdursi Pileo allora Vescovo di Padova, lo fecero proporre al Pontefice come meritevole di ottenere la Sede Aquileiese, desiderandosi in Firenze avere in Friuli a custode della porta d'Italia, un amico ed italiano anzichè un contrario e furastiero. Giovanini Boccaccio fu l'ambasciatore spedito a tale oggetto dai Fiorentini ad Avignone.

Ma tale richiesta non venne accolta dal Pontefice, che, per l'influenza dell'imperatore Carlo IV, promosse alla Chiesa Aquileiese un tedesco, Marquardo di Randegg vescovo di Augusta. A corredo di questo episodio della vita di Pileo (episodio che fin ad oggi era stato tacito od ignorato da tutti i nostri cronisti) ed a conferma di alcuni altri avvenimenti riferentisi alla vita del Prata, l'Hortis unisce ai suoi studi ben 38 documenti inediti, l'albero genealogico della Famiglia ed una serie di opportune annotazioni colle quali, rischiarendo le ragioni de' fatti esposti, precisa l'epoca e lo scopo delle varie ambasciate delle quali venne incaricato il Boccaccio dalla Repubblica di Firenze, e dalle quali risulta quanta considerazione esso avesse saputo ottenere dai suoi concittadini, oltre a quella che tutta Italia gli dava di maestro di bello stile.

Il Friuli non può che esser grato all'Hortis dell'amore ed accuratezza col quale ha trattato questo breve periodo della sua Storia. E la presente *Memoria* ci offre un'aria de' nuovi ed importanti lavori che si devono da lui aspettare, ed ai quali è chiamato da forti studi e dalla sua operosità sagace ed illuminata.

V. J.

**Gli abitanti di Via S. Lazzaro,** pagando come gli abitanti delle altre vie le imposte e sostenendo, al pari degli altri i pesi comunali, avrebbero tutto il diritto di essere trattati al modo stesso e di godere gli stessi diritti. Essi hanno quindi ragione di lamentarsi dello stato in cui è lasciata la loro via, la quale tanto per ciò che riguarda il marciapiedi, come per quanto riguarda il battuto, si trova in condizioni deplorabili al massimo grado. Richiamiamo quindi su ciò l'attenzione di quelli cui spetta il provvedere, sicuri che colla esposizione sola del fatto, sarà resa giustizia al reclamo.

**Da Palmanova** riceviamo un altro reclamo sul disordine in cui si trova un ponte interno della città e precisamente nella via Barbaro, ponte nel quale, nella mancanza di due pietre, si riscontra un vero trabocchetto, fatto apposta per rompere le gambe a quelli che vi passano, e non sono pochi, dacchè quel ponte conduce anche alla abitazione del medico, dal quale, naturalmente, non sono rari quelli che si recano. La stessa persona ci scrive che al ponte levatoio di Porta Aquileja a Palma stessa sono stati ripresi i lavori di restauro, ma non lo furono che il giorno della morte dell'imprenditore, del quale si aspettava appunto la guarigione... o la morte per riprenderli, lasciando intanto che quelli che vi passavano andassero incontro a tutti i pericoli che presentava quel ponte deperito.

**Nell'ultimo elenco della lotteria di beneficenza** è stata per errore omissa l'offerta dell'avv. G. Tell, consistente in 12 quattrini e mezzo. Il dott. G. Tell, consigliere di S. M. e consigliere del Cav. G. Tell, è stato per questo motivo privato di un premio che gli era stato assegnato.

**Su quel Battistella di Tauriano** che fu giustiziato testé a Monaco di Baviera per assassinio, troviamo in un carteggio da Monaco in data del 27 corr. i seguenti particolari:

L'assassino Battistella, andò al patibolo (ghigliottina), lunedì alle ore 8 antim., con passo franco, e subì la morte senza paventaria, assistito, oltreché dal cupollone delle carceri, dal canonico Solverini, auditore di questa Nunziatura, il quale adempiò volontariamente il mestiere. Durante i giorni di grazia, mangiò con appetito e bevve meglio: tra le altre cose, si fece ammanire una torta ed un piccione allo spiedo. Anche il sonno non l'abbandonò nelle ore estreme di sua vita. Non scrisse ai propri genitori come era sua prima intenzione, ma sulla carta, consegnatagli, disegnò molto bene una ghigliottina, apponendovi il proprio nome.

A chi lo avvicinò nelle ultime ore disse: « che la sua sentenza non gli riesca nuova, perché sino da ragazzo un triste presentimento l'avvertiva. » Il suo cadavere, subito dopo l'esecuzione, fu recato al teatro anatomico, e la sua pinguine attesò che la prigionia non l'aveva molto contristato. Il suo capo, intatto, fu posto nella per essere conservato nel Museo anatomico per la sua bellezza; così lo scheletro. Il partito nazionale liberale s'adoperò molto, dopo la conferma della sentenza, acciò si trovasse un mezzo d'ottenere che S. M. gli facesse grazia; ma tutto fu vano, e sento da parte competente ch'esso partito ritornerà nella Camera all'assalto proponendo che sia tolta dal Codice penale la pena di morte.

**Il prezzo dei viveri.** Il *Tempo* di Venezia stampa la letterina seguente, circa la quale noi lasciamo ai lettori l'apprezzare se non sia il caso di fare dei confronti anche fra Mantova e Udine.

Da una lettera dal Mantovano seppi che laggiù i viveri sono a miglior mercato che non in Venezia. Il vino migliore (compreso il dazio) è a 30 cent. al litro, il pane a 19 il chilogram, e la farina gialla a 16; e perchè a Venezia paghiamo il vino migliore a 60, (il magazzino cooperativo ci fa la grazia di venderlo a 50), il pane a 25, e la farina gialla a 26-28?

Essendo questa una questione che tocca d'avvicino la borsa dei poveri, e dei semi-poveri (più poveri dei poveri, perché costretti all'abito nero) ho creduto tenergliene parola affinchè ne faccia quell'uso che giudicherà opportuno.

**Teatro Minerva.** L'Istituto filodrammatico edinese darà le due prossime sere di sabato e domenica due trattenimenti. La sera di sabato 1 gennaio alle ore 8 sarà rappresentato: *Il Codicillo dello Zio Venanzio*, Commedia popolare in 3 Atti del cav. Paolo Ferrari, gentilmente concessa dall'Autore. Indi: *Un trucco di gnove date*, commedia in un atto in dialetto friulano dell'av. F. Leitenburg.

Domenica 2 si darà: *La Stroncendade*, Commedia in 3 Atti in dialetto friulano dell'av. G. E. Lazzarini — Indi: *Un affare serio*, scene udinesi in 3 parti di M. C.

Tanto la prima che la seconda sera la Musica del 72° Regg. di fanteria, dal signor Colonnello gentilmente concessa dall'Autore. Indi: *Un trucco di gnove date*, commedia in un atto in dialetto friulano dell'av. F. Leitenburg.

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 72° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12.12 alle 2 pom.**

1. Marcia Musoni

2. Valtzer « Bas Morgenland » Labitzky

3. Duetto Finale « I due Foscari » Verdi

4. Polka « Alle balle di Gorizia! » Mugnone

5. Finale 2. « Le Precauzioni » Petrella

6. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » Rossini

— I

**CORRIERE DEL MATTINO**

mento delle riforme di cui, per la Grazia del Gran Signore, dovrebbero divenire partecipi. In quanto alla nota che si attende dai vari gabinetti, e quella preparata dall'Austria, per commissione della Russia e della Germania, nella quale vengono esposte le riforme da reclamare alla Turchia e invitansi i governi a unirsi ai passi delle Potenze settentrionali. Fu detto che era già stata spedita, ma si è avuta conferma del contrario.

Intanto l'insurrezione continua sempre e i generali turchi si vede che non vengono a capo di nulla. Il nuovo generalismo Achmet Muhtar ascià è giunto sul teatro della guerra: ma si scrive che gli insorti l'abbiano veduto arrivare con occhio di assoluta indifferenza, e che in generale hanno in tanto poco concetto l'offensività turca, in quanto invece meritamente tengono le truppe, distinte per valore, costanza ed abnegazione. Un elemento di forza degli insorti è anche la fiducia di cui godono circa la sorte delle loro famiglie al di là dei confini. Oggi, per esempio, sappiamo che la Scupina serba ha approvato il progetto di quel governo che accorda 10 mila ducati ai fuggiaschi della Bosnia e dell'Erzegovina che si trovano attualmente in Serbia.

La polemica tra la stampa berlinese e vienese a proposito dell'apologia del passato e del conte Armin fatta al banchetto della Concordia dal signor di Schmerling, s'inveniente sempre più: l'alta posizione occupata nella gerarchia sindacale dall'antico ministro, che è presidente del Consiglio supremo di giustizia e di cassazione, ha forse dato alle sue parole un significato maggiore di quello che abbiano realmente. Ma è il linguaggio dottorale e da sopraccio dell'ufficiale *Corrispondenza provinciale* di Berlino che ha urtato i giornali vienesi. La *Gazzetta tedesca del Nord* si sforza di addolcire l'articolo della *Corrispondenza*, e vuol perfino vedervi l'espressione dei sentimenti di fiducia che il Governo austriaco inspira al governo prussiano. Questo commento è un po' troppo indulgente. Figurarsi, l'articolo che vuol si inspirato dal principe di Bismarck era tanto anchevole, da fare esclamare a un foglio inglese che a Berlino si tratta l'Austria come un'altra Turchia. Non crediamo per altro che ci sia motivo di essere così pessimisti come la *Nuova Stampa libera* che prevede del torbido nei rapporti austro-prussiani. Del resto, neppure in Austria si può aver troppa simpatia per il partito che ha fatto Sadowa. Ed è questo partito che aveva preso di mira dall'articolo della *Corrispondenza provinciale*.

La questione di Cuba è sempre all'ordine del giorno. Oggi si annuncia che da Nuova-York è stato spedito alle Potenze d'Europa, compresa la Spagna, un invito per trattare intorno a quell'isola, onde ristabilirvi la pace, sia con una mediazione, sia mediante un intervento. Avendo gli Stati Uniti chiesto se le Potenze volessero fare perciò un passo in comune, le Potenze avrebbero acconsentito alla richiesta. Che farà la Spagna in tale emergenza?

Il nostro Re ha ricevuto in omaggio dal signor Rangabè, ministro di Grecia a Berlino, una traduzione in greco della *Gerusalemme libera* di Torquato Tasso. Il Rangabè è un felice cultore delle nostre lettere, e i competenti dicono che la sua traduzione sia molto pregevole.

Di nuovi cardinali per quest'anno non si parla più. Sembra che il Concistoro, nel quale il Papa conferirà a parecchi prelati il cappello cardinalizio, sarà tenuto ai primi di Quaresima. A proposito di cardinali è stato notato l'altro giorno un fatto curioso, e che è pure un indizio del tempo, come direbbero i Tedeschi. Fuori Porta del Popolo fu veduto un cardinale passeggiare fra due giovanetti con la divisa di soldati dell'esercito italiano. Erano due nipoti di quel porporato, che fanno il loro volontariato. Che ve ne pare? La porpora e l'uniforme italiana l'una accanto all'altra! (Persev.)

Venne emanata la circolare che convoca il Senato in alta corte di giustizia per il giorno 10 gennaio onde risolvere l'incidente della dimissione del duca di Satriano. (G. d' It.)

Il 27 corrente un incendio distrusse il fabbricato passeggiere nella stazione di Pontelagoscuro. Pare che non abbiansi a deplofare vittime umane.

La *Perseveranza* ha da Berlino questo dispaccio: Il *Giornale* (russo) di Pietroburgo deve essere richiamato il signor Kappnitz, rappresentante del Governo dello Czar presso il papa. Questa notizia parrebbe spiegare le invettive della stampa cattolica contro la Russia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Versailles** 29. L'Assemblea dopo un discorso di Buffet respinse con 337 voti contro 320 la proposta della sinistra tendente a levare lo stato d'assedio in tutta la Francia. Approvò il mantenimento dello stato d'assedio a Parigi, Versailles, Lione e Marsiglia, chiesto dal Governo. Approvò alla quasi unanimità l'intero progetto sulla stampa e sullo stato d'assedio. Domani due sedute per separarsi definitivamente.

**Belgrado** 30. La Scupina approvò il progetto del Governo che accorda diecimila ducati ai fuggiaschi della Bosnia e dell'Erzegovina che trovansi attualmente in Serbia.

**Suez** 28. È passato il vapore *Roma del Lloyd* italiano diretto per Calcutta.

**Nuova York** 30. L'America indirizzò ultimamente alle Potenze d'Europa, compresa la Spagna, una Circolare suggerendo la mediazione o l'intervento per ristabilire la pace a Cuba, chiedendo se le Potenze vogliono fare perciò qualche passo in comune. Un dispaccio di Viena al *New York Herald* dice che tutte le Potenze compresa l'Inghilterra, vi acconsentirono.

**Berlino** 29. Si conferma che il governo bavarese disapprovò il progetto del riscatto delle ferrovie per parte dello Stato. Esso decise di combatterlo qualora si presenterà al consiglio federale.

## Ultime.

**Madrid** 30. La *Gaceta* pubblica la convenzione della Spagna coll'Italia per l'accettazione reciproca, nei porti delle due nazioni, della misura ufficiale per le navi mercantili.

**Atene** 30. La Camera, dopo avere pronunciato l'accusa contro il gabinetto Bulgaris per usurpazione del potere legislativo e falsificazione di processi verbali, eletta una Corte speciale per giudicare il gabinetto Bulgaris.

**Versailles** 30. L'Assemblea fissò l'elezione dei delegati al 16 gennaio, dei senatori al 30 gennaio e dei deputati al 20 febbraio e la riunione della Camera all'8 marzo. Domani la Camera eleggerà la commissione permanente.

**Vienna** 30. I giornali respingono anche la replica attenuante del foglio ufficiale di Berlino, sostenendo non avere i giornali esteri alcun diritto di controllare le persone e i partiti dell'Austria, siano questi ostili o meno alla Germania. Il Chirurgo Pitha è morto.

**Costantinopoli** 30. Fra le recenti riforme havvi l'istituzione di Corti d'appello nei capoluoghi delle provincie. La Porta indirizzò ai presidenti di queste Corti istruzioni regolanti le loro attribuzioni, accompagnandole con raccomandazioni per la stretta applicazione della legge.

**Londra** 30. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 40%.

**Madrid** 30. L'esercito spagnolo è di 322,000 mila uomini, di cui 160,000 nella Biscaglia e Navarra.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.5	755.9
Umidità relativa . . . . .	61	57	58
Stato del Cielo . . . . .	misto	misto.	sereno
Acqua cadente . . . . .	—	—	—
Vento ( direzione . . . . .	E.N.E.	E.	E.
( velocità chil. . . . .	1	2	14
Termometro centigrado . . . . .	0.8	4.2	0.0
Temperatura ( massima 5.3 ( minima -2.6			
Temperatura minima all'aperto — 5.8			

## Notizie di Borsa.

BERLINO 29 dicembre.

Austriache	534,50	Arg.	314,50
Lombarde	200.	Italiano	71,75

PARIGI, 29 dicembre

3 000 Francese	65,80	Azioni ferr. Romane	62. —
5 000 Francese	104,20	Obblig. ferr. Romane	255. —
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	73,50	Londra vista	25,10,12.
Azioni ferr. lomb.	248.	Cambio Italia	7,31
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ingl.	91,18
Obblig. ferr. V. E.	217. —		

LONDRA 29 dicembre

Inglese	94. — a —	Canali Cavour	—
Italiano	73,18 a —	Obblig.	—
Spagnolo	18. — a —	Merid.	—
Turco	23,18 a —	Hambro	—

TRIESTE, 31 dicembre

Zecchin imperiali	flor. 5,29	—	6,31 —
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9,06	9,07 1/2
Sovrane Inglesi	—	—	—
Lire Turche	—	—	—
Talleri imperiali di Maria V.	—	—	—
Argento per cento	—	105. —	105,20
Coloniari di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA dal 29 al 30 dic.

Metalliche 5 per cento	flor. 69,40	—	69,40
Prestito Nazionale	73,65	—	73,65
del 1860	111,90	—	111,90
Azioni della Banca Nazionale	921. —	—	918. —
del Créd. a flor. 150 austri.	206,20	—	201,50
Londra per 10 lire sterline	113,05	—	112,90
Argento	104,10	—	104,10
Da 20 franchi	9,05,12	—	9,00,12
Zecchini imperiali	5,31,12	—	5,32 —
100 Marche Imper.	58,05	—	56. —

VENEZIA, 30 dicembre

La rendita, cogli' interessi da luglio p. p., pronta da 78,50 a 78,55 e per fine corrente da — a —			
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —			
Prestito nazionale stali.	—	—	—
Azioni della Banca Veneta	—	—	—
Azione della Banca di Credito Ven.	—	—	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—	—	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—	—	—
Da 20 franchi d'oro	21,65	—	21,66
Per fine corrente	—	—	—
Fior. aust. d'argento	2,49,12	—	2,49,12
Banca postale austriache	2,38,12	—	2,38,12
Effetti pubblici ed industriali	—	—	—
Rendita 500 god. 1 gen. 1876 da L. — a L. —			
pronta	—	—	—
fine corrente	77,35	—	77,40
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1875	—	—	—
pronta	79,50	—	79,55
fine corrente	—	—	—

	Valute




<tbl\_r cells="2" ix="4" maxcspan="1" maxrspan="

